



Si è tenuta a Rimini, il 7-8-9 novembre u.s, la 26esima edizione di Ecomondo, uno dei pochi appuntamenti in Europa in cui vengono presentati e approfonditi tutti i driver per la transizione ecologica e digitale a cui la UIL Lombardia, nella persona del Segretario Confederale Enrico Azzaro ha partecipato .

L'evento è organizzato dal Consiglio nazionale della green economy, **composto da 68 organizzazioni di imprese**, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, rappresenta il momento più importante tra tutti i principali attori, dalla politica, al mondo industriale. **Ecomondo ha richiamato 90 mila visitatori.**

Uno dei punti sul quale si è fatto leva, **è come la società civile e il mondo imprenditoriale possono essere coinvolti, in quanto, si ritiene irrinunciabile la transizione ecologica a difesa dell'ecosistema a partire** proprio dall'acqua, che per effetto del cambiamento climatico, è la risorsa più attenzionata.

Si è discusso dei suoi utilizzi in più ambiti, dalla distribuzione al costo della fornitura. Proprio su questo, le Società di distribuzione hanno sottolineato il costo troppo esiguo al consumatore finale, che non permette i necessari investimenti capaci di rinnovare la rete idrica. Gli unici investimenti significativi che il paese ha avuto nel tempo, sono riferiti alla cassa del mezzogiorno.

Altro aspetto interessante, **è prevedere l'utilizzo dell'acqua diversificato**, e quindi, la separazione tra le acque ad uso civile da quello da uso industriale e agricolo, **questo ultimo, da solo utilizza il 40% delle risorse idriche.** Altro spreco dell'acqua potabile si rileva per la pulizia delle strade, all'irrigazione dei giardini, per arrivare all'utilizzo degli sciaquoni. Serve assolutamente ripensare all'utilizzo di questo bene essenziale, per queste ragioni, investire nell'industria idrica può significare una scelta strategica. Anche l'aspetto delle bonifiche e della rigenerazione del territorio si caratterizza come politica green, le energie rinnovabili, sommate alle varie mobilità infrastrutturali significano: green economy, volano per lo Sviluppo Sostenibile.

Su queste ragioni, l'Europa, ha deciso di diventare il primo Continente a impatto climatico zero, tracciando una road map ben definita, con un primo steep stabilito per il 2030. Le emissioni di gas serra dovranno essere inferiori del 55% rispetto ai livelli preindustriali (1990).

L'Italia sulla Green economy, non ha un omogeneo approccio, vi sono punte di eccellenza, *che vedremo di seguito*, e ritardi su posizioni ancorate ad una opposizione troppo marcata sul Green Deal, palesando, che sussiste nel paese un "eco-scetticismo" alimentato anche da aspetti economici come i costi della transizione ecologica e dei suoi benefici.

Analizziamo alcuni dati.

La sola decarbonizzazione dell'economia, rimanendo alle stime riportate, muove un indotto **che potrebbe assicurare entrate per lo Stato di oltre 53 miliardi all'anno**.

I due pilastri della transizione sono:

la decarbonizzazione e l'economia circolare.

Il porcesso di decarbonizzazione ha subito una sensibile contrazione, infatti, la produzione di energia rinnovabile è diminuita e, *secondo l'opinione degli operatori presenti, uno dei fattori scatenanti è l'incertezza che regna sulla linea politica.*

In Italia è sempre più acceso il dibattito della ripresa sul nucleare e, non per ultimo si attende il rinnovo del Parlamento europeo. Se cambiasse la compagine politica di riferimento, questo, produrre un rallentamento degli investimenti del solare e della decarbonizzazione. Le due tecnologie: il nucleare e il solare, sono concorrenti e, la prima vince.

La decarbonizzazione con tutte le incognite sopracitate, **comporterebbe comunque benefici superiori ai costi**, se non altro, per le cause della crisi climatica e alle instabilità in molte aree geografiche, che stanno determinando variabilità e soprattutto speculazione. **Sul lato degli investimenti** vi sono in campo misure europee che ammontano a **147 miliardi di euro, ovvero, 14,7 miliardi all'anno**.

- settore elettrico con 59 miliardi;
- settore fotovoltaico 33 miliardi;
- settore l'eolico 27 miliardi;
- settore trasporti 13 miliardi;

Settori coinvolti negli investimenti

Altri miliardi, ancora non quantificati, sono previsti per gli investimenti per le reti di trasmissione e distribuzione per idrogeno verde e infrastrutture di ricarica.

Sulla dinamica dei tassi di circolarità, vi è una difficoltà di mercato soprattutto delle materie plastiche, **seppur vi è una consapevolezza diffusa della necessità di sviluppo in chiave green**, portando a dire alle aziende che la transizione ecologica può essere la spinta giusta per superare l'attuale crisi ambientale ed economica - come emerge da un'indagine presentata agli Stati Generali della Green Economy.

Alcuni dati a confronto



Nel 2022 l'Italia per ogni chilogrammo di risorse consumate ha generato 3,3 euro di Pil, molto meglio della media in Europa (2,1). La percentuale di riciclo di tutti i rifiuti nel 2020 in Italia è stata del 72%, a fronte di una media europea del 58%, **l'Italia si conferma in quarta posizione nel confronto con tutti i 27 paesi Ue, dietro soltanto a Paesi Bassi (33,8%), Belgio (20,5%) e Francia (19,8).**

Per le Rinnovabili, l'Italia nel 2022 si è mantenuta stabile al 19%, ancora lontano dall'obiettivo europeo al 2030 del 42,5%, la generazione da rinnovabili nel 2022 si è fermata a 101 TWh, il 13% in meno del 2021.

Nel 2022 sono stati installati 3 GW di nuovi impianti da fonte rinnovabile, il triplo rispetto alla media degli ultimi anni, soprattutto grazie a fotovoltaico, sul sistema solare rimane l'incognita nucleare sì, nucleare no.



Ben tre imprese su quattro ritiene che l'Italia dovrebbe essere in prima linea nel promuovere la transizione ecologica e prestare un livello elevato di interesse dovuto se non altro alla crescente situazione di instabilità e conflitto in molte regioni del mondo dove si determina l'estrazione e il costo degli idrocarburi e del gas. In estrema sintesi, **la transizione ecologica è necessaria per rendere l'Italia meno dipendente dalle energie fossili** e al riparo dalle speculazioni e alti costi per l'approvvigionamento.

Per tutte queste motivazioni, la necessità di attuare un cambio decisivo verso la decarbonizzazione significa per l'Italia sviluppo, ed è in questo che si inserisce un elemento ancora più importante, quello del Lavoro.

Rispetto a questi temi, il versante contrattuale gioca un ruolo predominante nella nuova cornice, la sfida si gioca sulla capacità di governare il processo di transizione, purchè, le produzioni in chiave green prevedano riqualificazione professionale di tutte le quelle figure che oggi e nei prossimi tempi potranno essere considerate obsolete. Questa è la migliore garanzia per i lavoratori.



Mobilità su quattro gomme.

Nel 2022 sono state immatricolate 1.316.000 autovetture, 683 auto ogni mille abitanti, il 10% in meno del 2021. **Sono aumentate le immatricolazioni solo delle auto Gpl (+10%) e ibride (+6%),** sono crollate quelle a metano (-66%), diminuite le immatricolazioni per auto diesel (-20%) e a benzina (-16%), ma anche quelle elettriche (-15%).

Nel 2022 il tasso di motorizzazione italiano è cresciuto a 683 auto ogni mille abitanti, superando la soglia dei 40 milioni, **con 390 mila veicoli in più rispetto al 2021:** benzina e diesel rappresentano ancora circa l'86% del totale del parco vetture circolante.

Le auto full-electric immatricolate al 30 giugno 2023 sono state 32 mila in tutto, 7.900 in più rispetto allo stesso periodo del 2022, valori ancora molto bassi, anche in relazione a quello che accade negli altri paesi europei dove la quota di mercato delle Bev (veicoli a batteria elettrica) è in costante aumento.

La bassa penetrazione dell'auto elettrica nel mercato italiano è dovuto a diversi fattori: costo superiore a 35 mila euro delle vetture a tecnologia Full elettric, incentivi insufficienti e rete poco diffusa fuori dalle città.

Come abbiamo avuto modo di seguire nei lavori dell'evento di Rimini, il paese ha di fronte la scommessa del futuro, credere sulla green economy, questo significa: *crescita dalla valorizzazione dei rifiuti, crescita dal ciclo idrico integrato, bonifiche e rigenerazione dei suoli, energie rinnovabili, mobilità sostenibile e infrastrutture Green, passaggi necessari per uno Sviluppo Sostenibile.*

Per il Sindacato si apre una sfida importante, cosa significa la transizione verde a partire dalle ricadute occupazionali, per questo occorre affrontare le sfide della decarbonizzazione e delle energie rinnovabili, per tutelare il lavoro e crearne di nuovo, soprattutto lavoro di qualità.

In tal senso, è preponderante il tema della “Just Transition”, **la UIL, attaverso le proprie categorie più coinvolte** ha lanciato la sfida facendo proposte, indicando tempi e modalità per concretizzarla, partendo dal mappare le nostre aree industriali che più necessitano di riconversione.

Una operazione necessaria per salvaguardare le filiere a rischio di obsolescenza, è quella di pensare di avviare percorsi tesi alla riqualificazione e aggiornamento delle competenze capaci intercettare le risposte che chiede il nuovo paradigma, se il nostro paese intende vincere la sfida della nuova era industriale verde.

**GREEN
JOBS**



Nella speranza che tale contributo possa essere utile per affrontare insieme le sfide per un pianeta migliore, ci rendiamo disponibili per affrontare alcuni dei temi sopra richiamati tra Categorie e Coordinatori Confederali Territoriali .

Fraternamente

Il Segretario Confederale

UIL Lombardia

Enrico Azzaro